

FlashArt
febbraio/marzo 2017

ISSN 0015-3524



POSTE ITALIANE SPA
Spedizione A.P. - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004
n° 46) art. 1, comma 1 LO/MI

Flash Art

no. 331

Edizione Italiana
Anno 50 - 2017
Febbraio - Marzo

€ 6.00



TINO STEFANONI

MICHELE ZAZA / MONICA BONVICINI / ALESSANDRO MICHELE / JIMMIE DURHAM /
LORENZO SENNI / GIUSEPPE PENONE / FABIO MAURI / MICHELE ZAZA

RECENSIONI

Nicolas Party

Palazzo Antinori, Firenze

La mostra "Nicolas Party in the Garden Room", a cura di Ilaria Bonacossa, seppur contenuta nella dimensione, presenta tutti i tratti riconoscibili dell'artista svizzero: colori sgargianti, sassi dipinti e una pittura murale che definisce l'ambiente – anche se, in questo caso, preesistente.

Tre quadri (tutti prodotti nel 2016) rappresentano rispettivamente un gruppo animato di frutti colorati, due brocche e un ritratto di gatto ieratico. I loro colori accesi sono attenuati dalla resa materica della tempera. I soggetti sono superficiali, geometrici, senza età. In un angolo tre pietre cercano di mascherarsi, attraverso l'ornamento della pittura, da spicchio di mela, di lime e da fetta di carne. Insieme, questi sei dipinti giocano a creare una natura morta diffusa nello spazio.

Party è abituato a inserire le sue tele in ambienti controllati tramite dipinti murali, che, per soggetto e sintesi cromatica, spesso ricordano i bozzetti teatrali di David Hockney. In questa occasione però l'artista ha saputo trasformare la stanza di Palazzo Antinori, già dipinta alla "boschereccia", nel palco dove mettere in scena la propria pittura.

Interamente affrescata secondo l'uso di fine Settecento con una scena bucolica, la sala è il punto di osservazione privilegiato di un paesaggio toscano, rappresentato tramite uno sfondato che interessa tutte le pareti e la volta senza interruzione di continuità. Ad aumentare l'illusione, in primo piano un muretto a *trompe l'œil* corre per tutta la stanza e si congiunge a porte e finestre, rappresentate come archi in rovina abitati da uccelli e piante rampicanti.

Questo zoccolo, limite fra lo spazio reale e quello dell'immaginazione pittorica, diventa per l'artista il proscenio dove "appoggiare" i suoi quadri-attore. In questa metafora teatrale, le pietre sono oggetti di scena – l'estensione tridimensionale della scenografia dipinta a mano – ma anche attori, vestiti e truccati secondo il copione di questa rappresentazione: una scena di genere, dove frutta, stoviglie, carni crude e l'immane gatto discutono le necessità della decorazione sulla propria superficie – tela, buccia o pelo che sia.

Davide Daninos

Richard Nonas F402, Bologna	Nicolas Party Palazzo Antinori, Firenze	La fine del mondo Centro Pecci, Prato
<p>La scultura è una... (text truncated)</p>	<p>La mostra "Nicolas Party in the Garden Room" a cura di Ilaria Bonacossa... (text truncated)</p>	<p>Il titolo di una mostra d'arte è sempre stato... (text truncated)</p>
<p>News/Teatro</p>	<p>News/Teatro</p>	<p>News/Teatro</p>



Dall'alto:
Nicolas Party
Veduta della mostra
"Nicolas Party in the Garden
Room", presso Palazzo
Antinori, Firenze (2016)
Courtesy l'Artista e
Antinori Art Project
Fotografia di Pietro Savorelli

